



In nome del popolo europeo

Visti gli atti del processo a carico dell'Unione europea.

Visti i trattati fondamentali dell'Unione Europea e la normativa europea.

Ascoltati i testimoni di accusa e di difesa ed i documenti da loro prodotti

LA CORTE

ha emesso la seguente sentenza

Condanna l'Unione Europea al coraggio:

- coraggio a modificare l'attuale regolamentazione di Dublino, evitando l'impatto discriminatorio sui soli paesi di frontiera, che oggi rappresenta una vera e propria emergenza.

- Coraggio a rendere più equa la distribuzione dei migranti e più omogenee le procedure per il riconoscimento dello status di rifugiato all'interno dell'Unione europea.

- **Coraggio** nel riconoscimento dei diritti di chi proviene da paesi in guerra o dove i diritti umani non sono rispettati, denunciando gli accordi come quello con la Turchia, che negano i suoi stessi principi fondatori, poiché per ragioni di convenienza si sono contrabbandati i diritti con il denaro, a favore di un paese che non ha data prova di rispettare quei diritti.

Coraggio a maggiormente imporsi sugli stati dell'Unione che non rispettano gli accordi di ripartizione dei flussi di migranti; un coraggio che impone una maggiore legittimazione democratica dei suoi organismi e, conseguentemente, una maggiore capacità di far valere le proprie regole democraticamente stabilite.

Coraggio nel rifiutare una indiscriminata chiusura delle sue frontiere, impegnando maggiore strategia nel prevenire le emergenze dei flussi migratori e sapendo meglio differenziare le diverse categorie di migranti.

Coraggio a delineare in maniera davvero europea una politica di integrazione o, meglio, di interazione con le diverse culture dei migranti perché non basta la tolleranza, né funziona l'integrazione intesa come omologazione. Occorre coraggio nel accogliere tutte le culture che rispettano i principi di democrazia senza credere che la nostra cultura, che pure è plurale, sia la migliore per definizione.

Coraggio nel porsi come soggetto forte e coeso che consideri le cause dei problemi migratori, in particolare quelle legate alla povertà ed ai disastri ambientali del continente africano. Coraggio ad impegnare più risorse per supportare quei paesi che vivono queste condizioni, denunciando lo sfruttamento da parte anche delle imprese europee delle loro risorse, evitando in tal modo che i giovani e le

migliori forze produttive di quei paesi lascino quelle terre, creando così, di fatto, l'impossibilità per quelle nazioni di un vero sviluppo economico e sociale.

Condanniamo, in definitiva, l'Unione europea ad essere

PIU' coraggiosamente EUROPA